



Commissario di periferia La facciata di un palazzo a Quarto Oggiaro, Milano

GIANNI BONDILLO
SCRITTORE

A voler trovare un colpevole dovrei prendermela col mio editore. In questi anni gli ho proposto libri assurdi, inverosimili, l'uno completamente differente dall'altro, in un delirio (il mio) di onniscienza puerile. Ho progettato libri che parlavano di territorio, eros, divorzi, architettura, pannolini, psicogeografia, e chi più ne ha più ne metta. E non c'è stata volta che non mi abbia risposto: «bello, facciamolo!»

Poi uno si chiede perché non ho mai cambiato editore. E ci credo! Chi mi garantiva questa libertà di scrivere esattamente tutto quello che volevo? A rimettermi in riga sono stati i lettori. Che si sa, sono affettuosi ma anche un po' monomaniacali (rammentate *Misery non deve morire?*). Andavo in una riunione di padri separati a parlare della legislazione vigente e c'era sempre quello che alzava la mano e mi chiedeva: «Mi scusi, ma... quando torna l'ispettore Ferraro?»; discutevo

MALEDETTO FERRARO CON TE LE STORIE SI SPORCANO DI VITA

Lo scrittore racconta perché in questi anni ha abbandonato il commissario della fortunata serie di gialli e perché ora lo ha rimesso al lavoro: «lui è l'espedito per esplorare il nostro paese plumbeo, sfinito e allo sbando»

in una associazione di casalinghe di nuova genitorialità e saltava sempre fuori la mamma che domandava: «Ma l'ispettore Ferraro è morto?»; mi ritrovavo a dibattere con architetti di energie sostenibili e andava sempre a finire con: «e Ferraro?»

Non sono uno scrittore furbo. Lo

fossi stato avrei dovuto continuare a scrivere le storie di Michele Ferraro, ininterrottamente, senza deviazioni. Non sono furbo, ma sono onesto. So scrivere solo quello che ho urgenza di dire, mai quello che mi converrebbe, secondo chissà quale calcolo. Avevo in testa questa storia, quella

che è diventata il romanzo che viene pubblicato oggi, da oltre quattro anni. Ma ho aspettato. Ho scritto d'altro, ho viaggiato, ho visitato paesi, in Africa, che mi hanno aiutato a mettere ordine nella storia che si imponeva nella mia testa, giorno dopo giorno. Ho cercato, soprattutto, di